



◉ 𐌆𐌚𐌛
𐌆 𐌆𐌚𐌛𐌛𐌛𐌛

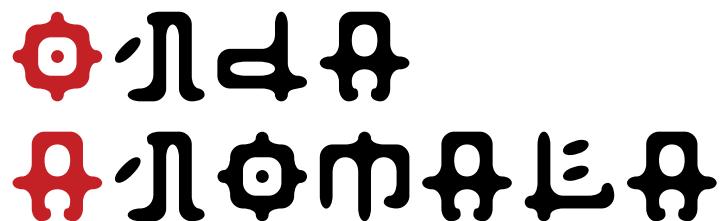
A CURA DI
IVAN QUARONI

GALLERIA SPAZIOINMOSTRA



ብሔራዊ ስልጠና ግብርና ስልጠና

Ivan Quaroni	4
Anonymous Art	8
Silvia Argiolas	10
Blue&Joy	12
Mirko Canesi	16
Silvia Idili	18
Valentina Morandi	22
Michela Muserra	24
Nais	28
Elena Rapa	30
Riot Queer	32
Giuliano Sale	34
Shanti	36
Signora K	38



di Ivan Quaroni

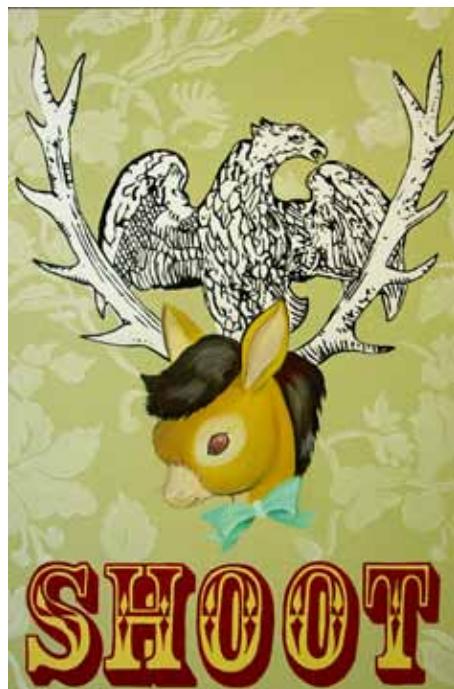
Chi fa pittura oggi non può isolarsi in un mondo di pura soggettività, non può ignorare il rigoglioso insorgere d'immagini provenienti da ogni parte, dalla pubblicità alla computer grafica, dal design al fumetto, dalla cronaca al cinema realistico e d'animazione. Nel mondo globale e connesso del Ventunesimo secolo è impossibile rimanere indifferenti alla grande massa di stimoli visivi che giungono da ogni parte. Ogni artista, che se ne lasci influenzare oppure no, deve oggi fare i conti con la cultura di massa, che attraverso il web è divenuta cultura globale, cultura pop. In questa società ipervisiva, le immagini assumono un'importanza fondamentale. Ovunque andiamo, esse ci inseguono con tenace persistenza, per strada, in ufficio, a casa. Dopo l'ondata neofigurativa che ha caratterizzato la scena pittorica degli ultimi anni in Italia, è affiorata una nuova generazione di artisti che sembra avere capito e metabolizzato lo spirito dei tempi, prendendo le distanze dalla figurazione realistica, e bassamente mimetica dello scorso decennio. Alcuni hanno tratto palesemente ispirazione da linguaggi extra-pittorici, altri hanno preferito utilizzare la pittura in un'accezione più tradizionale, concentrandosi sulla definizione di uno stile riconoscibile. In tutti i casi, queste nuove generazioni di artisti hanno sviluppato un rapporto obliquo, anomalo appunto, rispetto la realtà. L'approccio mimetico e documentaristico ha, infatti, ceduto il passo ad un'attitudine spiccatamente metaforica e fantastica. La visione del mondo passa ora attraverso il filtro dell'affabulazione, dell'illusione, della traslitterazione. La bugia, la menzogna diventano strumenti necessari a reggere l'impatto con un mondo, segnato, ora come non mai, da crisi, guerre e altre forme d'instabilità. In tali circostanze, la favola assume un ruolo importante, poiché diventa una sorta di argine contro il dilagante riflusso di realtà. L'anomalia a cui si riferisce il titolo di questa mostra è innanzitutto un'anomalia dello spirito contemporaneo, una bizzarria del carattere del nuovo millennio, per così dire, che porta gli artisti - e per estensione gli uomini in genere - a sublimare l'evidenza del quotidiano in una dimensione di confortevole irrealtà. Come ha scritto Oscar Wilde nel celebre saggio *La decadenza della menzogna*, "L'arte trova la propria perfezione all'interno, e non all'esterno di se stessa". "Essa non va giudicata", continua lo scrittore irlandese, "secondo alcun criterio esterno di somiglianza.

È un velo, piuttosto che uno specchio. Ha fiori sconosciuti a qualsiasi foresta, uccelli che nessun bosco possiede. Fa e disfa molti mondi, e può tirar via la luna dal cielo con un filo scarlatto...". Anomala, rispetto alla tradizione dell'arte concettuale, è anche la disaffezione politica e sociale di questi artisti, che esorcizzano il disagio attraverso l'ironia e il sarcasmo oppure attraverso la condizione allucinatoria del sogno e dell'incubo. Ciò che davvero è venuto meno è l'interesse verso un certo tipo di umanitarismo e progressismo ideologico. Insomma, è la crisi della cultura *engagé*, ormai divenuta una struttura astratta, distante dalla sostanza vitale dell'esistenza. Anche se, come dice Franco Bolelli, "qui da noi si continua a sguazzare nello stagno dei più desolanti luoghi comuni cosiddetti progressisti: la lezione morale di Pasolini, i cantautori impegnati, il calcio brasiliano, la letteratura beat, il pensiero psicanalitico, *Imagine* (minimo storico di John Lennon), l'utopia terzo-mondista, lo slow food, il cinema-che-fa-pensare e in generale tutto ciò che rattrista e depotenzia". Invece, anche quando fabbrica immagini di eccezionale violenza, anche quando allestisce rappresentazioni disturbanti, l'arte anomala di questi giovani non è, né "triste" né "depotenziante", ma al contrario energetica e corroborante. In tutte le sue varianti, dalla favolistica alla gotica, questa onda anomala dimostra di essere più vicina alla natura di qualsiasi iperrealismo. Essa eredita dal Romanticismo lo spirito vitale e gioioso, traducendolo nell'estensivo codice del linguaggio pop, e, parallelamente coltiva gli stati d'animo morbosi, alimentando la curiosità verso tutto ciò che è misterioso e mostruoso. Si tratta, tuttavia, di un dualismo solo formale, poiché entrambe le "fazioni" rappresentano una reazione tanto verso il realismo accademico quanto verso le più astruse espressioni concettuali. Una pittura ibridata con il linguaggio della grafica e dell'illustrazione è quella di **Blue & Joy**, duo formato da Daniele Sigalot e Fabio La Fauci, i quali mettono a frutto la lezione dell'advertising, trasportando nell'arte la logica della riconoscibilità del brand. Nel loro caso, però, il brand è rappresentato da due personaggi, due maschere, in verità, una triste e l'altra gioiosa, ognuna delle quali nasconde una personalità di segno opposto. Così, il lamentoso Blue è in realtà un eterno ottimista, mentre il ridanciano Joy è un incorreggibile pessimista. L'anomalia, ma anche l'originalità, dell'arte di Blue & Joy consiste nell'aver compiuto l'imperdonabile peccato di portare nella pittura, per definizione unica, la serialità delle serie a fumetti. Estremamente grafico è anche lo stile di **Nais**, che nasce dalla pratica urbana del murale e del graffito e poi trova una sua collocazione anche su tela, dove assume toni più elegiaci. L'artista usa un linguaggio sintetico e lineare, mutuato dalla pratica del disegno, ma impreziosito da una vivace gamma cromatica, che contrasta con l'atmosfera vagamente malinconica dei suoi personaggi. Quelli dipinti da Nais sono, infatti, volti femminili dai lineamenti semplificati, che richiamano tanto le fisionomie ieratiche della tradizione bizantina, quanto quelle delle illustrazioni per bambini. Le donne di Nais sono simili a entità metafisiche, archetipi che simbolizzano emozioni e stati d'animo fondamentali, in dialogo con una natura metamorfica e rigogliosa.

Nata dai comics e dall'illustrazione, la pittura di **Valentina Morandi** è influenzata dallo stile di Jamie Hewlett, mitico creatore di *Tank Girl* e co-fondatore con Damon Albarn del progetto visivo e sonoro denominato *Gorillaz*. Rispetto al disegnatore inglese, però, l'artista ha elaborato una sua personale mitologia iconografica, aggiungendo al suo "modo disegnativo" elementi di matrice tribale ed etnica. I personaggi creati dalla Morandi sono ibridi, esseri in cui l'anatomia antropomorfa incontra quella zoomorfa, generando così nuove entità biologiche, come avviene nella migliore tradizione del cartoon disneyano, ma con un pizzico di malizia underground. Illustratrice tout court è, invece, **Shanti Ranchetti**, che con i suoi spaccati di side show, in bilico tra l'eredità di Tod Browning e quella di Tim Burton, indaga il mondo degli emarginati e dei fenomeni da baraccone. L'artista dispone i suoi freaks in una cornice che ricorda i teatri di marionette ed evoca l'atmosfera un po' scalcagnata delle fiere di paese. I suoi sono disegni spesso arricchiti da inserti a collage, dove l'atmosfera di fiabesca e insieme surreale, è percorsa dal palpito di una sottile inquietudine. Una pittura di pattern, dall'inflessione quasi araldica è quella di **Anonymous Art**, duo livornese formato da Elena Bertoni e Simone Romano. Per loro la decorazione costituisce l'ossatura dell'immagine, la trama su cui si stagliano, come decalcomanie, enigmatiche apparizioni e bizzarre epifanie. Con le loro immagini criptiche, gli Anonymous Art ci forniscono una rappresentazione astratta, perfino cerebrale, dell'umanità, che affiora attraverso figure traslate e segni emblematici, che ne denunciano la natura fondamentale scissa. Figurine di raggelante, quanto sospetta, felicità, sono quelle disegnate da **Michela Musera**, bambole sorridenti, dallo sguardo vagamente allucinato, che incarnano l'ideale anatomico della *big eye art*, una corrente figurativa americana che predilige la rappresentazione di personaggi dagli occhi spropositatamente grandi e dal corpo piccolo. I giapponesi denominano questa tipologia anatomica con l'aggettivo *kawaii*, che significa "carino", mentre gli anglofoni utilizzano l'aggettivo corrispondente "cute", divenuta una vera e propria categoria estetica. Creature di evanescente sostanza digitale sono quelle create da **Mirko Canesi**, che s'ispira, solo nominalmente, al mondo dei Pokémon e, più segnatamente, all'universo dei manga in genere. Frutto della computer grafica, i *Pokemonini* di Canesi rappresentano una galleria, potenzialmente infinita, di virtuali tipologie espressive, un campionario di caratteri artificiali, disegnati con delicato puntiglio. Sono esseri metamorfici, dalla natura incerta, che l'artista delinea con straordinaria grazia e originalità, stando attento a guarnire ogni figura con accenni ornamentali che evocano, come una lontana eco, l'antico amore dei decadenti per le *japonaiserie*. Si affida a una pluralità di stili e di tecniche **Signora K**, che spazia dal murale al quadro, dal fumetto all'incisione per indagare la dimensione fantastica del grottesco. I disegni in mostra illustrano, attraverso scene bislacche e surreali, l'inclinazione di questa giovane verso immagini stravaganti e illogiche, come quelle del militare in sella a uno struzzo o quella della pesca di un gigantesco pesce.

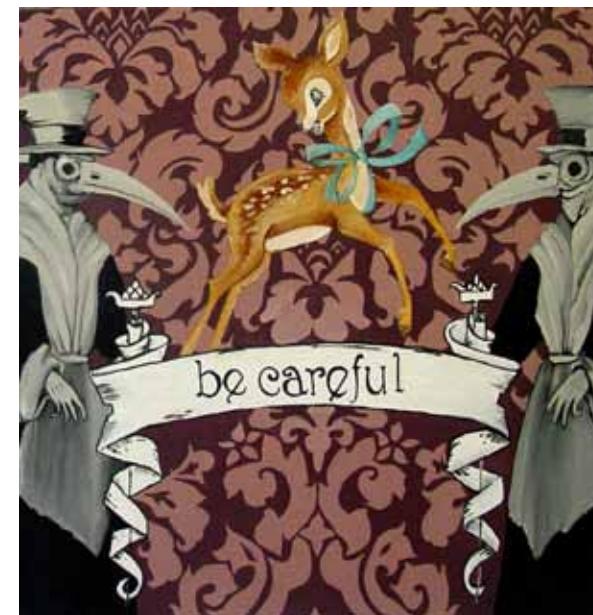
Disegnate con un tratto scarno e sottile, le immagini di Signora K sono squarci aperti sull'essenza folle e contraddittoria dell'esistenza. Influenzato dal fumetto underground, dal tatuaggio e dal punk rock, **Riot Queer** è autore di immagini disturbanti, in cui si mescolano elementi orrifici ed erotici. Si tratta di pin up dal look aggressivo, vestite con capi d'abbigliamento fetish e con tanto di tatuaggi e piercing. Sull'esempio delle *Suicide Girls*, che hanno rivoluzionato l'eroticismo softcore ispirandosi allo stile dark, punk, indie ed alternativo, Riot Queer è diventato il propugnatore di nuovo tipo di bellezza ribelle e irregolare, che sa essere allo stesso tempo conturbante e pericolosa, macabra e seducente. L'anomalia rappresentata da **Silvia Idili** riguarda l'anatomia ibrida dei suoi soggetti, bambini con teste zoomorfe, che paiono usciti da un'oscura fiaba dei fratelli Grimm. In ambienti bui e non ben definiti, dove l'oscurità sembra essere una qualità tangibile dello spazio, la giovane artista ambienta racconti misteriosi ed enigmatici, frammenti di un probabile epos inconcluso. I protagonisti delle sue tavole si muovono con dubbiosa cautela in una dimensione circoscritta, quasi claustrofobica, sospesi sull'incerto confine tra la luce e le tenebre. La deformazione, l'ipertrofia, l'alterazione sono strumenti tipici della grammatica visiva di **Elena Rapa** in ogni ambito della sua ricerca, dal fumetto alla grafica, dall'illustrazione alla pittura. Qualunque sia la tecnica scelta dall'artista, la rappresentazione di personaggi anatomicamente bizzarri e prevalentemente macrocefali costituisce una sorta di *fil rouge*, come dimostrano anche i cinque piccoli dipinti della serie *Gita al lago di Vischio*. In queste opere quasi miniaturistiche, l'artista si concentra sull'analisi di particolari qualità luministiche, collocando i suoi bizzarri personaggi in scorci di paesaggio pervasi da una tenace luce opaca, persistente come quella di certe grigie giornate invernali. Dominati da una luce silvestre, giocata sui toni del verde e della terra, sono i paesaggi notturni di **Silvia Argiolas**, luoghi dell'anima in cui riverbera l'eco di sentimenti crepuscolari, incarnati da malinconiche ninfe arboree. Gli esseri che popolano le tele dell'artista sono, infatti, creature rizomatiche, con braccia e gambe ramificate, metafore di un malessere profondo, che le rende più simili ai suicidi dell'Inferno dantesco - che nel XIII Canto dichiarano "Uomini fummo, e or siam fatti sterpi" - piuttosto che alle mitologiche e, in fondo solari, metamorfosi ovidiane. Degno figlio delle tenebre è **Giuliano Sale**, che con la sua pittura descrive un'umanità miserevole, ridotta allo stato larvale, una società sterile, composta da individui aberranti, da vampiri tossicomani e apatici parassiti, che si aggirano, come spettri, in una dimensione temporale imprecisata, che potrebbe essere la versione degenerata e perversa dell'Era vittoriana. Latore, suo malgrado, di una nuova estetica gotica, l'artista ha messo a punto una ritrattistica inquietante e sinistra, da cui traspirano i letali miasmi della cattiva coscienza occidentale.

♀ ♂ ♀ ♂ ♀ ♂ ♀ ♂ ♀ ♂ ♀ 沢 七



Columbine Dreamin, olio su tela, cm 40x60, 2008

I soggetti delle nostre tele apparentemente non includono l'essere umano, essendo rappresentati per lo più animali e simboli, i quali, però, non sono altro che controfigure. Il dualismo della natura affiora nelle allegorie pagane che affianchiamo a semplici e innocenti animali. Questi campeggiano su sfondi barocchi come in un collage, esplorando le possibilità dell'immagine e creando strutture di manifestazioni umane. La dualità e la doppia valenza ne sono sinonimi. Per noi non esiste un positivo e un negativo senza dover troppo leggere tra le righe ecco rappresentato ciò che si vede in superficie. Le nostre (auto)celebrazioni sono chiavi per l'innalzamento dell'Ego. Portata a livello sacrale la natura umana riesce ad esprimere finalmente se stessa: ognuno è il proprio Dio.



Dr Plague, olio su tela, cm 30x30, 2008



Le Poulette de Baron Samedi, olio su tela, cm 50x50, 2008

5 本 上 々 本 丹 丹 沢 鳥 本 〇 上 丹 5



“Scivolerò nell’acqua buia senza rimpianto...”. Questa frase riflette l’anima delle mie ultime opere, dove ho cercato di esprimere lo stato d’animo di chi ha deciso di porre fine alla propria esistenza e nello stesso tempo il sentimento di elaborazione del lutto di chi ci sta vicino. Ho scelto il verde come colore dominante perché mi fa pensare istintivamente ad un luogo magico, dove è possibile ascoltare il silenzio e dove l’uomo può prendere coscienza che vivere è una scelta. Mi piace immaginare dei luoghi post mortem, posti ideali per riflettere su se stessi. I miei personaggi vivono con un piede nella favola e l’altro nell’abisso...

Nell'acqua buia, olio su tela, cm 40x40, 2008



Acqua dolciastra, olio su tela, cm 20x20, 2008



Elaborazione, olio su tela, cm 40x40, 2008

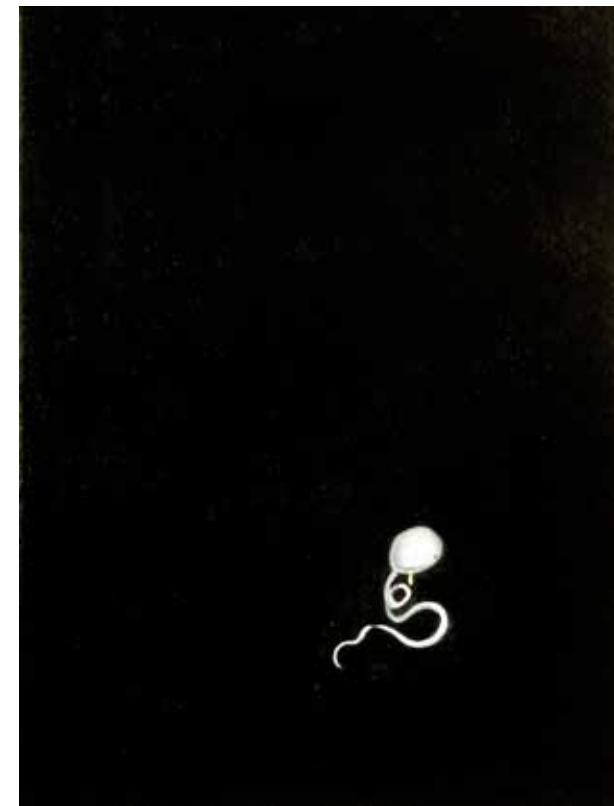
Blue and Joy



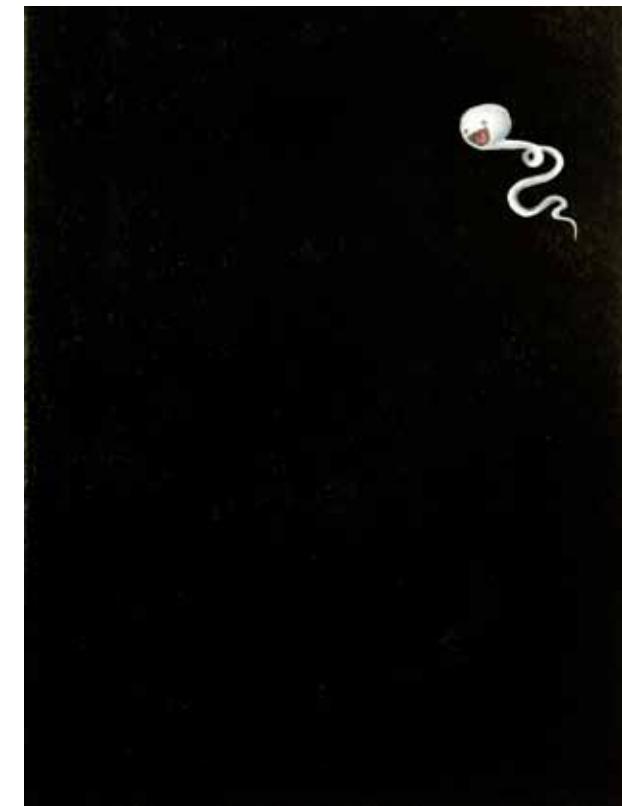
Blue and Joy nascono come fumetto, e dal fumetto prendono linguaggio, tempi e ritmo, mentre all'arte ci arrivano perché un'inquietudine di fondo li spinge a spostarsi da un supporto all'altro, trattandoli tutti nella stessa maniera. La tela, come una pagina del fumetto, come una scarpa, come un muro, o una maglietta, è solo un mezzo scelto per esporre le loro scoraggianti storie. La dinamica però è la stessa ed implica sempre la sconfitta, la delusione, il fiasco, il fallimento. La tecnica cambia e si evolve di volta in volta, (di nuovo quella sana inquietudine). Prima c'erano gli Uniposca e ora c'è la pittura ad olio, i mosaici e gli acrilici, e domani qualcos'altro...

Il messaggio, se vogliamo trovarne uno Disneyano, è che Blue and Joy perdono con una costanza matematica, ma con altrettanta testardaggine continuano ad inseguire i loro sogni. Oggi lo fanno con queste tecniche e colori, domani chissà.

Papa pio blue, olio su tela, cm 40x60, 2009



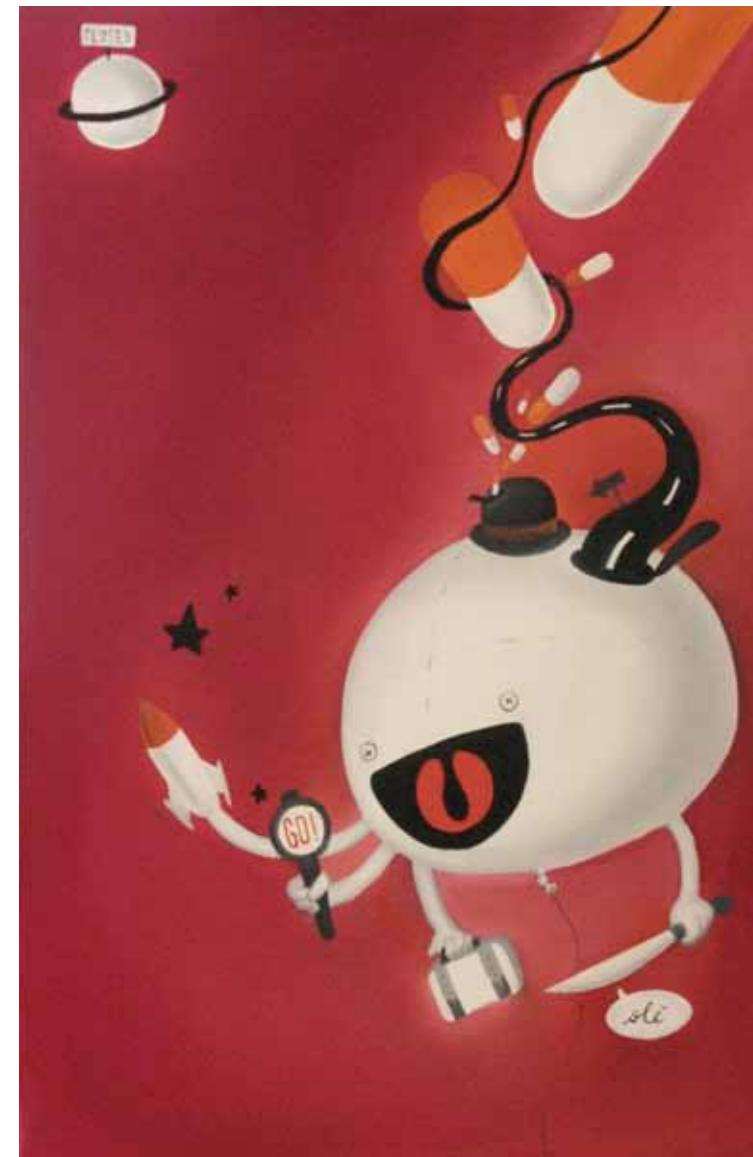
Spermatoblue, olio su tela, cm 40x30, 2008



Spermatojoy, olio su tela, cm 40x30, 2008



Air blue, olio su tela, cm 40x60, 2009



Air joy, olio su tela, cm 40x60, 2009

巾本沢水◎ 汇丹小在与本



La serie dei *pokemonini* nasce con lo scopo di creare una realtà separata dalla nostra, idealizzata e totalmente libera, dove aleggia un senso di leggerezza estatica. Ogni lavoro è bilanciato ed equilibrato, ma il risultato è comunque fuori dagli schemi, perché l'immagine deve sorprendere, anche se in maniera silenziosa. Cerco sempre di creare contraddizioni e ambiguità all'interno di ogni singola immagine. A personaggi avvolti in pensieri nebulosi associo elementi grafici improbabili, estratti dal design o dai manga, con risultati talvolta buffi, ma decisamente poetici. L'intenzione è quella di creare sensazioni che, senza turbare, portino chi guarda a riprendere contatto con un lato sensibile, ormai un po' perso.

Pokémonini con ventagli,
stampa a pigmenti su carta
hahnemuhle montaggio dibond, cm 25x25, 2008



Pokémonino rosso,
stampa a pigmenti su carta
hahnemuhle montaggio dibond, cm 25x25, 2008



Pokémonino miasma malefico,
stampa a pigmenti su carta
hahnemuhle montaggio dibond, cm 25x25, 2008

5 本にサ本丹 本にサ本



La mia pittura è un teatro grottesco di esseri antropomorfi. Quello che si presenta è una nuova specie, temibile e al tempo stesso fragile, una razza dalla quale nulla si può prevedere. Il frutto del ricordo infantile, l a sua innocenza accompagnata da una voglia di scoprire e rivelare ogni cosa. Un alone di ingenua perversione, incrociata all'istinto di sopravvivenza che lega l'uomo all'animale.

Plaid, olio su tavola, cm 20x40, 2008



La badante, olio su tavola, cm 40x50, 2008



I pianti ovale, olio su tavola, cm 50x40, 2007



I cugini, cm 30x40, olio su tavola, 2008



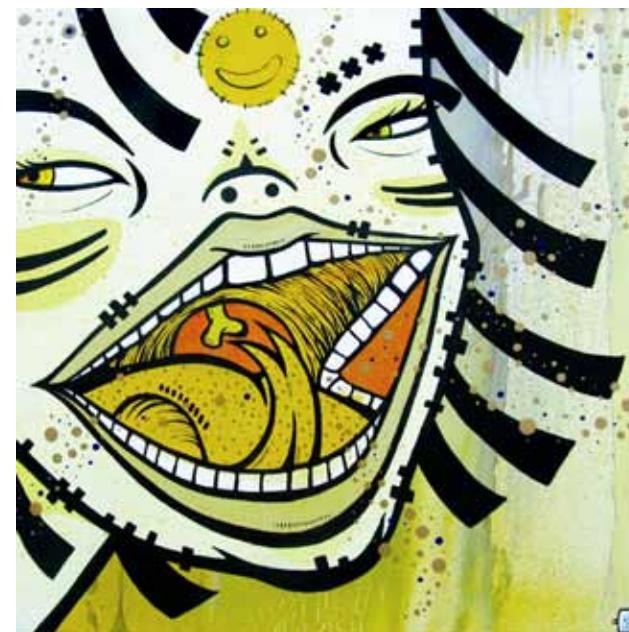
L'amica, olio su tavola, cm 30x30, 2008

♀丹比在儿七本儿丹 巾◎沢丹儿4本



I colori avvolgono le nostre esistenze regalandoci emozioni e sensazioni. Un determinato colore può ricordarci situazioni particolari, il giallo l'allegria e la spensieratezza, il verde un senso di mistica calma interiore, il blu una dolcezza distaccata, il rosso una spaventosa passione... Le mie sono figure in bilico fra l'umano e l'animale: un primo piano sul volto, la parte del nostro corpo che per primo cattura l'occhio dell'interessato e tratti forti e decisi, che con l'aiuto di un determinato colore cercano di coinvolgere chi sta dall'altra parte dell'opera, fissandolo dritto negli occhi. Le tre scimmiette "non vedo, non sento, non parlo" rappresentano un tema ricorrente nelle mie opere. Infatti, nel mondo che ci circonda ci sono cose che non vorremmo né vedere, né sentire e di cui non vorremmo parlare... le bocche spalancate invece ne sono consapevoli, e lo urlano senza ritegno.

Blue stupid rabbit, tecnica mista su tela, cm 50x50, 2008



Yellow funny snake, tecnica mista su tela, cm 50x50, 2008



Green baby cat, tecnica mista su tela, cm 50x50, 2008

巾本汇书在比丹 巾甘与在沢沢丹



Self, che significa letteralmente “essere”, è una parola inglese dai molti significati.

È spesso parte di parole composte, le quali si riferiscono comunque al concetto di “essere”, “essenza”, “anima” o “individuo”. I miei personaggi “indossano” questa parola con orgoglio sui loro vestiti neri. Lettere grandi, doppie, di un rosso sangue, di un rosso prepotente e sfacciato. Quasi a voler proclamare l’esistenza di un altro “se stesso”, non visibile al di fuori. Ma è solo una maschera, una corazza esterna.

Sotto i tessuti, la carne è morbida, lo sguardo è languido, il sorriso è solare. Non c’è ambientazione, perché spesso sono scene ricavate da ricordi imprecisi e sogni confusi. A volte sono pensieri tradotti in immagini, solo pochi elementi a comporre la scena, a volte c’è soltanto lei, come se questo essere dal copricapo con orecchie floscie (emulazione di alcuni vecchi personaggi disneyani) bastasse a se stessa e al suo “essere”.

Alice find us, matite e acrilico su carta, cm 35x42, 2008



American breakfast, matite e acrilico su carta, cm 35x42, 2009



Om - I - god, pastelli e acrilico su carta, cm 35x42, 2009



La toilette du chien, matite e acrilico su carta, cm 35x42, 2009



Birds, tecnica mista su carta su carta, cm 22x30, 2008



Black pearl, tecnica mista su carta su carta, cm 22x30, 2008



Rose rosse, acrilico e spray su tela, cm 90x120, 2009

Le mie opere nascono dal desiderio di trasformare gli stati d'animo che mi attraversano in personaggi che agiscono, interagiscono tra di loro e con loro stessi. La mia arte vive sui muri e sulle tele, traggo spunto indipendentemente da tutto ciò che mi circonda. Quella sui muri ha il potere di trasmettere e arrivare alle persone nell'immediato ed ha la particolarità di essere pubblica e condivisa; l'altra, invece, è più simile a una cerimonia, in cui il rapporto con la tela è privato, ed è proprio in quella sede che riverso le mie emozioni. A differenza della strada, dipingere un quadro significa "fermare" il tempo sulle mie introspezioni. Ciò che accumuna le due tecniche artistiche è il colore, essendo per me fondamentale, espressione primordiale della vita. Prediligo tinte accese e contrasti forti, una cromoterapia carica di energia e immediatezza. I miei personaggi femminili sono spesso in simbiosi con la natura, donne incorniciate daturbanti, con frutti, pietre preziose, onde, pensieri e sogni. Sono volti statici e posati, eppure sempre con un movimento che porta lentamente fuori dal perimetro della tela, in cerca di un muro o di un mare. Sono figure antropomorfe, mostri fantastici, simboli ed elementi semplici alla base del disegno infantile, che rappresentano tratti talvolta nascosti e sommessi dell'animo e della natura umana. al suo "essere".



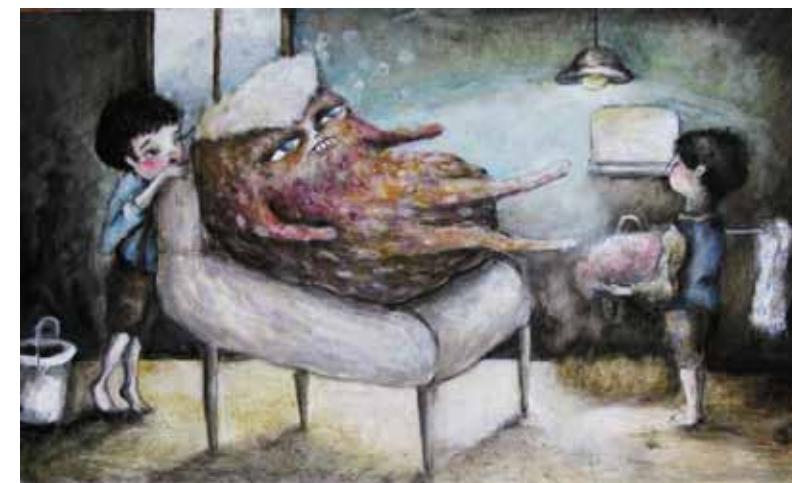
Ossigeno 2-1-3, acrilico su tela, cm 18x24, 2009

五上五小舟 沢舟舟舟



Giacomin, tecnica mista su tela cartonata ovale, cm 30x24, 2006

Gita al Lago di Vischio è una serie di tavole illustrate con piccoli scorci di un immaginario rurale, popolato da biscotti matti e bambini pacifici, rassegnati alla loro solitudine lisergica. Tutta la serie ruota sulla metafora del vischio, come rimando alla sensazione di attaccaticcio, appiccicoso, denso, mucoso e in riferimento agli effetti collaterali che esso provoca in caso di ingestione: sete, diplopia, dilatazione pupillare, diminuzione dei battiti cardiaci fino al collasso, anche allucinazioni, disturbi mentali e convulsioni. In sostanza, lo stesso effetto che producono le anfetamine e che per i miei personaggi vivono allo stato naturale. Questi piccoli dipinti, di cui solo 5 sono qui in mostra, sono stati realizzati a Udine nell'inverno del 2006. I personaggi che popolano i quadri sono un pretesto per uno studio specifico della luce. In quel luogo, anche senza il sole, il cielo emanava uno stato di luminosità dilatata. La luce del giorno, e in particolare quella della mattina, che vedevo dalla mia camera al nono piano di un palazzo affacciato sulle Alpi, è stata per me un fenomeno nuovo, lontano dai toni caldi e materni della luce collinare del paesaggio marchigiano a cui ero abituata.



La toilette del nonno, tecnica mista su tela cartonata, cm 50x30, 2008



Giacomin va a scuola, tecnica mista su tela cartonata ovale, cm 40x34, 2006

沢本中七 ♀ 女 在 在 沢



Sono cresciuto fagocitando fumetti indipendenti, pop art, arte messicana, cultura punk, b-movie, tatuaggi, burlesque e ne sono sempre stato sedotto. Per quanto riguarda i colori, preferisco inferire un colpo d'occhio monocromatico. Prediligo i toni pastello, il rosa, il fucsia, ma mai con eccessiva violenza. Deve essere qualcosa di visivamente pulito. Penso che abbia a che fare con il mio passato da grafico. In effetti, quando mi dedico a locandine, poster o illustrazioni per band tendo a fare lavori molto chiari e precisi, anche se ovviamente c'è sempre un immancabile elemento di disturbo. Un discorso analogo si può fare per i miei soggetti femminili, che non sono così dissimili dalle persone che conosco, amiche, colleghe e conoscenti. Su di loro incollo abiti fetish, tatuaggi, parrucche, mise da pin-up, abiti barocchi o retrò. Gli occhi grandi danno contatto, inquietudine, ma anche tenerezza. Li ho sempre visti come una contaminazione tra fumetto manga.

Loveless Lady, acrilico e acquerello su carta, cm 12x17, 2008

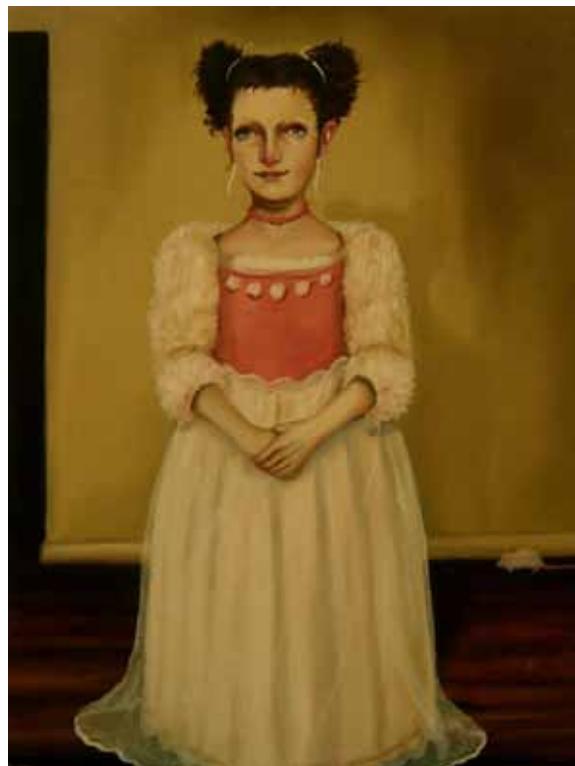


Nana: Queen of perversions, acrilico e acquerello su carta, cm 12x17, 2008



Silence Still, acrilico e acquerello su carta, cm 12x17, 2008

母本亡亡本丹小 与丹亡在

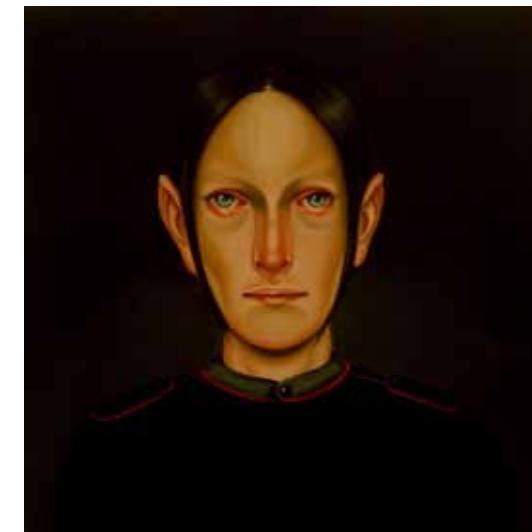


La Nina, olio su tavola, cm 20x30, 2009

Il mio lavoro è caratterizzato da un irresistibile amore per il lato oscuro, grottesco e romantico della pittura "classica". In particolare, prediligo il ritratto, che propongo condito con una spruzzatina di visionario noir contemporaneo. Detto questo, è chiaro che con i miei dipinti non mi interessa indagare nuovi materiali, comunicare un messaggio e tanto meno creare una subcultura indecifrabile. Mi limito a raccontare storie agrodolci, bislacche, inquietanti, a volte un tantino violente. Esprimo la mia personale visione degli uomini, che vedo vagare nel presente come fossero dei vampiri drogati. Per realizzare tutto questo è sufficiente stare qualche minuto a fissare un punto indefinito sulla parete.



F-451 2, olio su tavola, cm 30x30, 2009



F-451 1, olio su tavola, cm 30x30, 2009



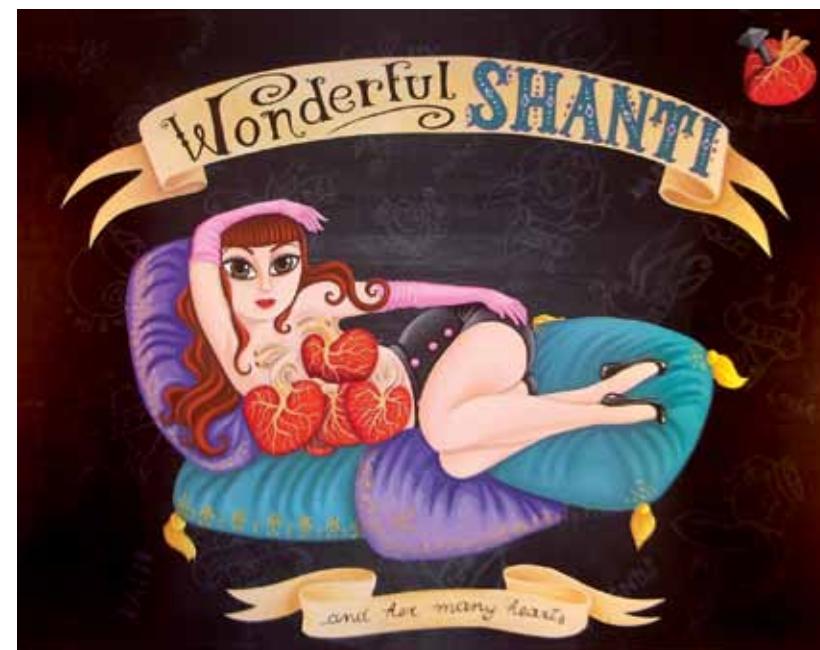
Bed e Breakfast, olio su tavola, cm 30x70, 2009

五枚丹儿七本



Ophelia, acrilico e collage su legno, cm 50x40, 2008

“We accept her! We accept her! One of us! One of us! Gooble gobble, gooble gobble! One of us! One of us!” così cantavano *i Freaks* di Tod Browning. E così mi sono sentita parte di loro dalla prima volta in cui vidi il film, circa 22 anni fa. Sono un'illustratrice, cantante e multipla, nel vero senso della parola. In me convivono diverse personalità, tra cui *La Divina*. Da sempre amo ciò che mi trafigge il cuore, che inquieta e disturba, che nasconde una poetica e che sento simile a me. Le mie illustrazioni sono parti di me, i miei *freaks*, le mie puttane, i miei ragazzini brufolosi sono tutti figli miei. Tutti con una storia. Tutti diversi, ma non per questo cattivi, o cattivi perché costretti ad esserlo. Questa sono io, un cuore trafitto, più o meno sacro, più o meno sanguinolento.



Wonderful Shanti, acrilico e collage su legno, cm 65x50, 2008



Violetta, acrilico e collage su cartoncino, cm 48.5x33, 2008

日本母小中沢丹 北



Per esigenze legate alla ricerca e sperimentazione di nuovi mezzi e messaggi, sono passata dall'uso dello spray a quello della pittura a pennelli su muro e ora la mia arte spazia tra disegni, quadri a olio, fumetti e incisioni ad acquaforte. I diversi modi con cui affronto le differenti tematiche che tratto, hanno ognuno bisogno di un'interpretazione personale, per questo associo a soggetti diversi, diverse tecniche. Ogni rappresentazione ha la necessità di raccontarsi, e, per fare questo, deve avere un modo di esprimersi tutto suo, fatto di propri segni e materiali. Mi piace il grottesco in tutta la sua forza narrativa. Per questo, racconto storie che possano colpire, non importa se in modo positivo o negativo. Non riesco a concepire un'arte che lasci indifferenti e passivi.

Trasporti non inquinanti 1, china su carta, cm 21x29, 2006

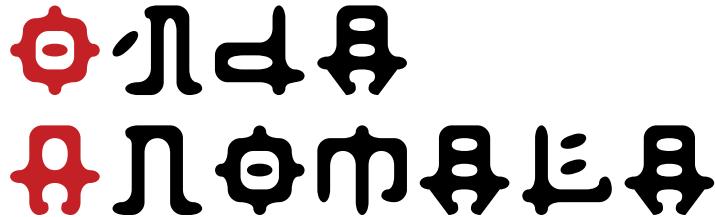


China lab, china su carta, cm 20,5x29, 2007



Ne abbiamo preso uno grosso così, china su carta, cm 21x29, 2006

GALLERIA SPAZIOINMOSTRA



dal 10 febbraio al 26 marzo 2009

a cura di
Ivan Quaroni

testi di
Ivan Quaroni

progetto grafico
Valentina Morandi

stampa
Arti Grafiche Mario Bazzi, Milano

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e dell'autore.

© Milano 2009 | © Tutti i diritti riservati
© Gli artisti per le opere | © L'autore per i testi

